



Arthur Kennedy

La morte dell'attore americano Kennedy, West e palcoscenico

L'attore cinematografico e teatrale americano Arthur Kennedy è morto ieri, all'età di 75 anni, in un ospedale del Connecticut dove era ricoverato per un tumore al cervello. La sua è stata una delle tipiche carriere hollywoodiane da comprimario, all'ombra di grandi interpreti, ma spesso diretto da grandi registi. Fu più volte a fianco di James Stewart, ne "Il grande sentiero" di John Ford, in "La dove scende il fiume" e in "L'uomo di Larame", diretti da Anthony Mann. Proprio James Stewart, alla notizia della sua morte, ha detto: «Era uno dei migliori e aveva un'onestà naturale che riversava in ognuno dei suoi personaggi. Il suo sguardo quasi sempre commovente e livoroso lo rendeva adatto per ruoli di malabogio e di perdente, quasi sempre in film di genere western, come, oltre ai già citati, "La storia del generale Custer, Fratelli messicani, L'ultimo colpo in canna e Rancho Notorious».

«C'era un castello con 40 cani» una favola ecologica a misura di ragazzi e bambini Protagonisti, gli animali

Tessari regista a quattro zampe

Una favola per Duccio Tessari. Dedicato ai bambini e agli adulti che amano gli animali, è uscito nelle sale, a ridosso dell'Epifania, "C'era un castello con quaranta cani", prodotto da Franco Cristaldi. Un pizzico di ecologia, un bambino, un grande attore come Peter Ustinov e lo bavarese e scodinzolante di una moltitudine di simpatici quadrupedi. Il regista racconta l'atmosfera di un set «molto particolare».

DARIO FORMISANO ROMA. Quando, nel 1962, complice la Titanus, lanciò Giuliano Gemma nel finto mitologico "Arrivano i titani", non si aspettava che sarebbe stato, dopo Sergio Leone e prima di molti altri, un celebrato artigiano di western spaghetti. Da subito, già nel mitico "Ritorno di Ringo", 1965, accanto ad attori più o meno recitanti, a Duccio Tessari si pose il problema di dirigere animali, quadrupedi e nobili cavalli. E dai cavalli saltati tra le pianure del Messico o tra gli starghi tipo Anzón della spagnola Almería alle più di settanta bestiole di "C'era un castello con quaranta cani", il passaggio non deve essere stato affatto facile. «Anche perché - dice Tessari - ci sono stati i miniregisti Raidue ha trasmesso la miniserie "Guerra di spie" - i cavalli sono animali stupidi e poi c'è sempre un uomo a montarli. I cani invece sono imprevedibili, si staccano presto, ma sentono moltissimo la macchina da presa».

Una settantina di esemplari, di razze, taglie e colori diversi, scelti con attenzione, chissà se anche i cani fanno le audizioni... «Ho fatto dei provini proprio come agli attori. Guardando la bellezza, la cinepresa e, ovviamente, la docilità e la disponibilità ai comandi dell'uomo. Quasi tutti i cani provenivano dallo stesso allevamento, di Massimo Perla, ma non erano ammaestrati, come quelli dei circhi che sono più rigidi, tesi, mentre i no-

L'autore di tanti western racconta un'avventura durata più di un anno «Sul set succedeva di tutto»



Il regista Duccio Tessari e Peter Ustinov durante una pausa sul set di "C'era un castello con quaranta cani"

Uomini e cani a Capalbio

C'era un castello con quaranta cani Regia di Duccio Tessari. Sceneggiatura di Ennio De Concini, Mahnam Velasco, Marcello Coscia, Duccio Tessari. Con Peter Ustinov, Roberto Alpi, Salvatore Cascio, Delphine Forest. Roma: Capranica e Universal. Le premesse erano giuste per un classico film di Natale. Il lancio pubblicitario, il ritorno sul grande schermo di un regista come Tessari, in passato molto popolare, il pubblico mirato di bambini e adolescenti, da contendere ai tradizionali cartoon. Ma in sala, a vedere questo "C'era un castello con quaranta cani", proprio i bambini sbadigliano in sospetta tranquillità, sorvegliati da increduli madri ancora memori degli happening che una volta erano le programmatrici destinate ai minori. Chissà, abituati ad emozioni forti, la storiella ecologica raccontata da Tessari e interpretata dai suoi cagnoni ha certamente meno colpi di scena di un videogioco, minori mobilità e ricchezza di un cartone animato giapponese. Il castello del titolo, nella realtà come nella finzione, è quello dei Massimi, ad Anzoli, vicino Capalbio. Lo eredita la più che trentenne mila-

nese nipote di una defunta contessa, Giovanna (Mercedes Alonso), che vi arriva con il figlioletto Tom (Salvatore Cascio) ed il compagno Bob (Roberto Alpi), un manager informatico completamente a suo agio tra i film e le congiunture della metropoli. Se a lei piace la finta e tranquilla aristocrazia del luogo, lui vorrebbe scappare via subito ma, un contraltimo poi l'altro, e le parti s'invertono: Giovanna a Milano e il povero, confuso, in fondo felice Bob ad accudire, oltre a Tom, una quarantina di cani che alla spicciolata han cominciato ad essere ospiti del castello. Lo «assistono» un veterinario saggio ed ubriacone con l'incedere di Peter Ustinov e una maestra scialba come la mazzoniana Lucia in versione Nechita (è proprio lei, Delphine Forest). C'è anche una pericolosa multinazionale che insidia il castello e la salubrità del luogo ma è inutile dirvi come andrà a finire. Tutti felici e, recita una didascalia, soprattutto i cani. Inutile anche specificare che l'appannato, gigionesco e corposo Ustinov, Roberto Alpi e gli altri interpreti (c'è anche un Jean Claude Brialy con toga da giudice) sono presenze pretestuose e insignificanti vicino a quelle dei cani: di tutte le razze, i colori, le taglie. Facile la battuta, un film per cinefili, mai per cinefili. □ Da Fo.

RAIDUE ore 13,15 E «Diogene» si mette in viaggio

La puntata di Diogene di questa settimana (Raidue, ore 13,15 da oggi a venerdì) scopre diverse cose interessanti che riguardano il mondo dei viaggi e soprattutto le truffe perpetrate alle spalle dei cittadini italiani da tante agenzie ladronesche. Il nostro è diventato ormai un popolo di viaggiatori, ma di viaggiatori, in Italia e all'estero, completamente alla mercé delle circostanze. Com'è possibile che ad esempio a Torino vengano offerti quattro giorni a Barcellona per sole 269mila lire? E come può succedere di organizzare delle belle vacanze sulla neve e di trovarsi segretati in Tirolo in una mansarda con le dimensioni di una cella? E coloro che tornano con un pizzico di salmonellosi e un briciolo di malaria, così, tanto per gradire? In questi casi come ci si può difendere?

URSS Un canale tv anche in Russia

Finora la Repubblica russa era l'unica, delle 15 Repubbliche che compongono l'Unione Sovietica, a non avere un proprio esclusivo canale televisivo. E invece, ora, tra gli effetti della progressiva autonomia politica richiesta e conquistata dalle varie repubbliche in Unione Sovietica, c'è anche la nascita di «Russia sovietica nell'estere», un canale vero e proprio che ha inaugurato ieri le trasmissioni con un discorso di Vitali Vorotnikov, membro del Politburo del Pcus e presidente del Presidium del Soviet supremo della Federazione russa. Vorotnikov ha espresso la speranza che il nuovo canale non si limiti a trattare argomenti di interesse solo russo, ma che contribuisca ad avvicinare gli interessi e ad unire le forze dell'intera società sovietica.

Grid of TV channels and programs including Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, Odeon, Rete, and Radio.